

I.

Madre e Figlio.

MADRE Io ho un figlio, cioè sono una madre.

Si può dire in tutti e due i modi, avere o essere, però significa la stessa cosa, o forse no, forse si può essere madri anche senza figli e viceversa, e quindi non so piú cosa volevo dire...

Il senso è che c'è questa persona, piú piccola di me – all'inizio era proprio di un piccolo imbarazzante – a cui tengo, che poi sarebbe sempre mio figlio, e per semplificare questo sentimento di volere bene, e di gelosia, e di tutta una cosa materna... direi che... mi dispiacerebbe molto se morisse, ecco, sí, spero che non muoia.

FIGLIO Io sono un figlio. Cioè ho una madre.

MADRE Certo se lui volesse uccidermi e io dovessi difendermi, istintivamente potrei ammazzarlo. Sí, forse riuscirei ad ammazzarlo. Pensandoci, se lo uccido io, non può farlo nessun altro. È consolante.

FIGLIO Sono un figlio unico. Nel senso che sono straordinario.

MADRE Certo, poi sarebbe un problema, ci sarebbero delle brutte conseguenze, perché io ci tengo alla mia libertà e mi sa che finirebbe limitata di parecchio.

FIGLIO Però non mi definirei in questa categoria di «figlio». Piuttosto direi che sono una «persona» straordinaria.

MADRE Mio figlio è straordinario. Quando era piccolo una volta l'ho trovato che piangeva disperato e non si fermava. Gli ho chiesto «cosa c'è» e lui mi ha rispo-

sto «non voglio morire», e a pensarci ora, dopo tutto il discorso su come ammazzarlo, fa un po' tenerezza.

FIGLIO Quand'ero piccolo non sapevo pronunciare certe parole, e una volta sul terrazzino mi facevano ripetere i nomi delle piante. Dicevano «viola», e io subito ripetevo: «viola». E dicevano «margherita», e io subito: «margherita». Poi hanno detto «cactus», e io: «sí». Capito? Come approvazione: sí, certo lo so che è il cactus. Che intelligenza: precoce, commovente.

MADRE Mi ricordo quand'era piccolo stava sempre a gattonare, però andava all'indietro, cioè gattonava senza guardare, di spalle, velocissimo, e a pensarci adesso, non so come ha fatto a sopravvivere a quella fase.

FIGLIO Ho inventato la risposta universale, una risposta che va bene sempre, perché mia madre mi chiedeva troppe cose, e allora ho cominciato a rispondere «la vita... le circostanze...» e lei si incazzava e mi tirava i libri dietro la schiena, e io continuavo «eh, la vita... le circostanze...» finché non ha smesso di farmi domande, perché quello è il senso di creare la risposta definitiva, è una risposta che esaurisce le domande per sempre.

MADRE Non chiamo mai mio figlio. Mi fa incazzare. Ogni volta che lo sento mi incazzo. E lui non mi scrive. Allora gli scrivo messaggi, lui li riceve e non risponde, e siamo contenti tutti e due.

FIGLIO Mia madre non chiama mai.

Qualche volta mi scrive per sapere se ho ricevuto i messaggi precedenti: ormai tutti i suoi messaggi sono una catena di messaggi che si interrogano sull'effettiva ricezione del messaggio di prima fino a risalire al messaggio primigenio che si è perso quando i cellulari avevano ancora i tasti.

MADRE Non gli ho mai comprato il cane. Penso che me lo sono giocato per questa cosa del cane.

FIGLIO Quando volevo una cosa, da piccolo, non la chiedevo. Stavo zitto finché non mi dicevano «cos'è che vuoi?» Però non ci beccavano mai.

MADRE Se non avessi avuto figli avrei viaggiato molto di piú. Avrei visto dei posti bellissimi. Incontrato persone interessanti. Avrei fatto una vita migliore. E avrei avuto piú soldi per me. E meno rughe. E sto continuando a parlare ma mi vengono in mente solo cose belle.

FIGLIO Una volta ho fatto un tema su mia madre, a scuola. Svolgimento: *Mia madre è un mostro tentacolare aiutati aiuto aiuto aiuto...*

MADRE La prima volta che è andato via di casa ho pianto tanto. Ma pensavo peggio. Pensavo avrei pianto di piú. Un paio d'ore e stavo bene, nessun grosso rimpianto. Sono uscita e ho passato una bella giornata. Ho incontrato un'amica. Sono andata al cinema. Sto continuando a parlare ma mi vengono in mente solo cose belle.

FIGLIO Certe volte mi manca, mia madre. Però poi ci penso bene e non mi manca piú.

MADRE Ora che è andato via, la sua stanza è vuota. È diventata uno sgabuzzino.

È molto comoda in effetti. Se dovesse tornare sarebbe un problema. Sto accumulando tutta una quantità di cose che se dovesse tornare si creerebbe un'*impasse*. Ho esagerato un po'. Forse dovevo fittarla.

FIGLIO Siamo così lontani adesso.

La vedo finalmente da una certa distanza. Prima era soffocante, enorme, un occhio gigante, adesso è a figura intera, in lontananza, come tante altre, sembra una donna normale, è quasi deludente.

MADRE Siamo così lontani, adesso.

Quand'era piccolo stava in una mano, lo conoscevo tutto così, a vista d'occhio. Poi è diventato sempre piú grande. È uscito dal campo visivo. E ora è proprio scomparso. Non si vede e non si sente piú.

Forse oggi mi risponde. Forse oggi è la giornata buona.

MADRE Pronto?

FIGLIO Eh.

MADRE Come stai?

FIGLIO Bene.

MADRE Quando torni?
FIGLIO Boh.
MADRE Stai mangiando?
FIGLIO Seh.
MADRE Tutto il resto bene?
FIGLIO La vita, le circostanze.
MADRE Meno male.

Silenzio.

MADRE Tesoro, puoi tornare a casa?
FIGLIO Non so, ho da fare.
MADRE Papà non sta bene. Puoi tornare a casa?